

Susanna Egri

Settanta?

Mi presento: io sono una combattente. Anzitutto ho dovuto combattere per sopravvivere, in quel tremendo periodo storico che ha visto la convergenza dei tre totalitarismi che hanno sconvolto il XX secolo. Riemersa in Italia nell'immediato dopoguerra, avendo già combattuto per affermare la mia personale libertà artistica nei confronti dei nuovi linguaggi della danza, trovai in Italia il deserto. Danza inesistente, esclusa sia dal concetto di cultura, sia da quello di formazione finalizzata al teatro. È stato necessario affermare anzitutto la valenza della tradizione, aggiornandola con le nuove istanze della modernità di un'arte che, comunque, è sempre arte del presente. E poi combattere per l'evoluzione contemporanea.

Appena ricevetti l'invito a partecipare al Convegno di Bologna identificato con il titolo *Settanta!*, che si riferiva all'inizio dei fermenti di danza contemporanea apparsi in Italia, la mia prima reazione fu di perplessità, in quanto la mia personale storia, fortemente votata alla contemporaneità, ha avuto inizio ben prima, addirittura prima degli anni Cinquanta, nonché con significative ricadute proprio in Emilia. Non per niente proprio in quei giorni io celebravo i settanta anni della mia scuola fondata a Torino nel 1950, e fondata appunto sull'ambivalenza della tecnica classica e della tecnica moderna-contemporanea. Una volta chiarito che proprio questo costituiva particolare motivo d'interesse, risultando un unicum inesplorato, ho fugato la perplessità iniziale.

La mia storia ha infatti un inizio preciso: il 19 marzo 1946, allorché è andato in scena a Budapest il mio primo concerto solistico di danza, successivamente apparso a Milano nel dicembre dello stesso anno e poi l'anno dopo a Torino.

Per brevità mi sembra significativo mettere a confronto due testimonianze apparse a firma di due insigni storici della danza, una nel 1946 – Gedeon Dienes – e l'altra cinquanta anni dopo – Sergio Trombetta – rispettivamente col titolo *Lesordio di Susanna Egri e Chi è Susanna Egri?*

Lesordio di Susanna Egri

Sono stato testimone del debutto teatrale di Susanna Egri, in quello spettacolo dell'anno 1946 al Conservatorio F. Liszt di Budapest in cui la giovanissima artista, appena uscita dalla tremenda esperienza della guerra, offrì a noi, spettatori ammaliati e stupiti, un vero e proprio

compendio delle diverse tendenze artistiche che la danza aveva maturato nella prima metà del secolo, sciorinate con incantevole padronanza. La parola d'ordine dell'epoca era: comunicare. E il programma di Susanna, il cui grande talento era sostenuto da una solida preparazione tecnica ambivalente – contemporanea su basi classiche – offriva una serie quanto mai variegata di assoli tutti significanti.

Dalla tensione spirituale del trittico *L'uomo e il suo Dio* – un'indagine del sentimento religioso attraverso i tempi: l'*Animismo* dell'uomo primitivo, l'*Amor Sanctus* medievale, il *Corale Moderno* del tormentato uomo d'oggi – alla malinconia delle cose che passano in *Foglie d'autunno*, al vivace bozzetto dello *Strillone* reso con sapida caratterizzazione, alla sinuosità orientaleggiante di *Sulamita* contrapposta al ritmo spagnolo di *Malagueña* e all'allegria della danza paesana ungherese, alla spiritosa *Coquette* sulle punte fino all'irresistibile pezzo finale in cui sbeffeggiava ironicamente i vari stili della danza allora in auge, quasi a voler dire: questo appartiene al passato, io m'incammino verso nuove vie... Tutto ciò Susanna ci trasmise con l'espressività del suo corpo flessuoso e agile, con la sua forza di comunicazione convincente e affascinante.

Quella teen-ager rivelava già un'arte sicura, nutrita non solo di tecnica – del resto ottima, avendo studiato balletto col grande maestro di fama internazionale Ferenc Nàdasi e tecnica moderna con Sàri Berczik, portatrice del verbo labaniano – ma di spessore intellettuale, di sensibilità, di intuizione, di humour.

Il fatto poi che di quelle danze fosse anche coreografa ci rendeva stupefatti per la precocità con cui questa fanciulla si dimostrava capace di sintetizzare eventi, sensazioni, esperienze, messaggi, trasfigurandoli in momenti d'arte attraverso il movimento.

Ecco perché quello spettacolo, così ricco di fermenti, si rivelò anticipatore, indicando alla nuova danza le vie da seguire.

Dr. Gedeon P. Dienes¹

Chi è Susanna Egri?

Il segreto di Susanna non è solamente il titolo di un'opera di Ermanno Wolf-Ferrari. Il segreto di Susanna è anche la forza interiore, quell'*animus pugnandi* che fa di Susanna Egri un carattere indomito, orgoglioso. Una volontà che l'ha portata in tutti questi anni a proseguire nel suo lavoro di coreografa, organizzatrice artistica e insegnante; andando avanti, fredda e battagliera, senza lasciarsi smontare dalla "distrazione" dei poteri istituzionali che avrebbero potuto (dovuto?) fornirle i mezzi per renderle meno faticoso il lavoro sul piano artistico, nonché convalidare il ruolo che le spettava in un tessuto sociale e culturale. Quello torinese soprattutto.

Questa coscienza di dover proseguire per la sua strada, senza perdersi in inutili polemiche, senza fermarsi a discutere vanamente, badando invece sempre all'obiettivo, l'arte, la danza, hanno fatto sì che Susanna Egri guardasse sempre a nuove realizzazioni, nuove mete da raggiungere.

Sono rimasti memorabili ad esempio, i suoi *Lunedì della Danza*, due spettacoli al giorno con programma a tema, di grande impatto culturale, che hanno provocato code mai viste al botteghino del Teatro Gobetti.

E intanto, trascorrevano gli anni. E alle spalle si accumulava, inconscio, un passato da andare a riscoprire. Per poter affermare: «Io sono ciò che faccio oggi. Ma sono anche, oggi, ciò che ho fatto in passato». Il lavoro compiuto, per quanto la danza sia un'arte evanescente, è qualche cosa che resta, che si sedimenta. Cinquanta anni di attività artistica segnano la boa giusta per andare a riscoprire, per scavare in quella montagna di stratificazioni, fatte di spettacoli, di interventi elogiativi di grandi personalità, di coloro con cui si è lavorato. Ecco allora scorrere nomi cari alla memoria di tutti noi. Nomi profondamente legati alla vita culturale, non soltanto di Torino: Massimo Mila, Franco Antonicelli, Gino Tani, Vittoria Ottolenghi, Alberto Blandi, Alberto Savinio, Bianca Gallizia, Gedeon Dienes.

E poi ci sono coloro che in questi anni hanno compiuto un tratto di cammino con Susanna Egri, suoi allievi, suoi compagni d'arte, complici in imprese coreografiche: Raphael Bianco, Barbara Griggi, Luigi Bonino, Loredana Furno, GianFranco Paoluzi, Roberto Fascilla, Pippo Carbone, ma anche Paolo Poli, El Camborio, Milorad Miskovitch.

Sergio Trombetta²

1. Gedeon P. Dienes, *L'esordio di Susanna Egri*, in AA.VV., *Susanna Egri. Mezzo secolo di danza. Presentazioni, testimonianze, spigolature*, Centro di studio della danza, Torino 1996, p. 75.

2. Sergio Trombetta, *Chi è Susanna Egri?*, in AA.VV., *Susanna Egri. Mezzo secolo di danza. Presentazioni, testimonianze, spigolature*, cit., p. 13.

A questo punto non mi resta che aggiungere una sintetica cronistoria dei principali eventi che ho realizzato nel periodo antecedente i fatidici anni Settanta:

1950 – Fondo a Torino la Scuola di danza teatrale accademica e moderna.

1952 – Creo (soggetto, sceneggiatura e coreografia) e interpreto la prima opera originale ideata per la nascente TV italiana, *Le foyer de la danse*.

1953 – Costituisco il Centro di Studio della Danza per la promozione e la diffusione dell'arte della danza, ma particolarmente finalizzata alla formazione totale, cioè culturale (docenti Massimo Mila per la musica e Luigi Carluccio per l'arte figurativa), oltre a quella artistica e tecnica – classica e moderna – di danzatori con scelta vocazionale.

1953 – Creo *Istantanee*, prima coreografia contemporanea apparsa sulle scene italiane, al Teatro Alfieri di Torino. L'anno successivo la coreografia è integralmente ripresa dalla televisione.

1953 – Fondo la compagnia I Balletti di Susanna Egri.

1954 – Danzo il passo a due da me coreografato, *Luci della ribalta* (musica di Charlie Chaplin), nel primo programma nazionale trasmesso della TV italiana il 3 gennaio 1954.

1956 – Coreografo e interpreto al Teatro la Fenice di Venezia il *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, in cui, nel madrigale monteverdiano, irrompe la tecnica moderna («Sembrava di essere nel Far West», commenta un affannato recensore).

1956 – Creo a Torino *Armonie e contrasti*, studi sulle possibilità di contrapposizione e fusione della tecnica classica e della tecnica moderna. La creazione viene successivamente rappresentata in varie città italiane ed europee.

Nota personale. Ritengo opportuno chiarire che il mio matrimonio, sebbene indotto da amore, non ha retto alla divaricazione fra due opposte tendenze esistenziali, ed è finito con il divorzio.

1961 – La compagnia I Balletti di Susanna Egri è l'unica compagnia di danza italiana inclusa ufficialmente nelle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, con due diversi programmi. Gli spettacoli hanno luogo a Torino e a Roma.

1961 – Il Ministero Turismo e Spettacolo, su decisione del Direttore dello Spettacolo conquistato dagli spettacoli di cui sopra, da lui visionati al Teatro Eliseo di Roma, assegna una sovvenzione annuale alla compagnia I Balletti di Susanna Egri.

1962 – *Negro Spirituals*, creato per la Pro Civitate Christiana ad Assisi nel 1960, viene ripreso in televisione negli studi di Milano. Il balletto, che ha poi avuto innumerevoli rappresentazioni nel mondo, è dedicato a tutti coloro che ancora oggi subiscono oppressioni e anelano a una terra promessa

in cui l'uomo non sia più lupo per l'uomo.

1962 – Creo *Jazz Play*, libera elaborazione coreografica del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, su musiche di Charles Mingus (secondo Beppe Menegatti, «capolavoro assoluto della Egri»). Dopo la prima rappresentazione, lo spettacolo viene ripreso in TV a Torino e a Roma.

1963 – Creo tre balletti originali, commissionati dalla TV e trasmessi, uno a settimana, in prima serata: *Vita di bohème*, *Turandot* e *Cavalleria Rusticana* (quest'ultimo, Premio Internazionale "Prix Italia"), che trasferiscono ai tempi nostri vicende tratte dalle note origini letterarie, con musiche jazz e tematiche riferentisi alla condizione femminile.

1967 – Creo *Nuove ricerche e proposte coreografiche*, con la partecipazione di Jean Cébron, spettacolo centrato sul mio lavoro intitolato *Progressione* (musiche di Varèse e Ravi Shankar), cioè su un trittico sulla condizione alienata dell'uomo di oggi nell'angosciata corsa al consumismo. Il trittico reca tre epigrafi: una mozione sindacale, una citazione di Einstein e un'ipotesi di Herbert Marcuse. Una novità assoluta: *Juke-box*, ossia un *format* in cui il pubblico stesso, con appositi pulsanti, può scegliere, fra gli assoli programmati, quello che vuol vedere.

1968/1969 – Creo, in orario scolastico, spettacoli appositamente ideati per gli alunni delle scuole dell'obbligo, riproposti in anni successivi fino al 1985, in varie località dell'Emilia, a partire dal Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia.

1969 – Ricevo il "Premio Positano per la coreografia".

1970 – Organizzo il ciclo di conferenze *La danza nella storia della cultura*, un esperimento pilota in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Torino.

1973 – Creo l'assolo *Chi sono io?* – un ballerino alla ricerca della propria identità – al Teatro Bol'shoj di Mosca, interpretato da Luigi Bonino (*standing ovation* per la prima apparizione della danza moderna nella "culla" del balletto classico).

1974/1975 – Organizzo conferenze-spettacoli in varie università in Svezia e Danimarca, con mostra dei disegni dei ragazzi delle scuole dell'Emilia, ispirati ai nostri spettacoli.

1975 – Creo a Parigi l'assolo *Condizione donna* su musiche elettroniche, successivamente ripreso dalla TV di Torino.

1976 – Ricevo la Targa del "Premio Positano – Messaggera della danza italiana nel mondo".

1978 – Partecipo, come delegata italiana, al primo Congresso internazionale dei coreografi, patrocinato dall'Unesco a New York.

1979 – Istituisco il primo corso di coreografia a Città di Castello (PG).

1979 – Organizzo i *Lunedì della danza*, presentati settimanalmente al Teatro Gobetti di Torino ed estesi per vari mesi. Essi costituiscono un successo mai visto, con code infinite al botteghino. Al giorno, vengono dati due spettacoli a tema: *Danza e Società*, *Danza e Sport*, *Danza e Religione*, *La danza è uomo*, *La danza è donna*, *Danza e Musica*.

È inutile continuare l'elenco dagli anni Settanta in poi, fino all'attualità: basta navigare il *web* per veder sciorinata tutta la mia produzione artistica, nonché l'incessante attività esercitata attraverso il CNID (Consiglio Nazionale Italiano Danza correlato al CID dell'Unesco) e l'ELIA (European League of Institutes of the Arts), senza dimenticare quanto attuato dal Centro di Studio della Danza (1953), dall'Università della danza (1989) e dalla Fondazione Egri per la Danza (1998).

Tuttavia, alcuni eventi meritano di essere segnalati per la loro eccezionalità:

1983 – Organizzo a Torino il Concorso Internazionale di coreografia *Un balletto contro la violenza*, presieduto dalla principessa Cristina di Svezia.

1984 – Sono invitata a Shenyang, in Cina, a dare lezioni alla compagnia professionale Liaoning Ballet (troupe di settanta ballerini) e a creare una coreografia per la stessa. Vengo nominata “Marco Polo della Danza” anche per aver contribuito al gemellaggio Shenyang-Torino.

1984 – A Roma, per la compagnia dell'Accademia Nazionale, allestisco *Jeux e Cake Walk* (musica di Debussy), quest'ultimo trasmesso integralmente in TV nella *Domenica in* di Pippo Baudo.

1985 – Avviene la registrazione in TV dello speciale *Incontro con Susanna Egri dopo il suo ritorno dalla Cina*, a cura di Vittoria Ottolenghi.

1985 – Al Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia creo, per gli alunni delle scuole, *Ballo, balletti, fumo, fumetti* (per la campagna contro il fumo), che comprende *Il tabacco* (musica di Filippo D'Agliè), *Il fumo e le donne* (musica di Gaslini), *I ragazzi e i fumetti* (musica di Raf Cristiano).

1985 – A Roma, partecipo con Aurel Milloss al lavoro per la terminologia riunita della danza, classica e contemporanea.

1986 – A Parigi, prendo parte alla giuria del Concorso Internazionale di coreografia insieme a Carolyn Carlson e Birgit Cullberg.

1989 – Istituisco a Torino l'Università della Danza per la formazione di coreografi. I docenti del primo biennio sperimentale sono: Enzo Restagno (musica), Gianfranco de Bosio (teatro), Karin Waehner (tecnica contemporanea e coreografia) e la sottoscritta (linguaggi contemporanei e analisi del movimento).

1989 – A Praga, partecipo al seminario di coreografia organizzato dall'UNESCO insieme a Alvin Ailey, Robert North, ecc.

1990 – A Torino, creo lo spettacolo conclusivo del primo biennio dell'Università della Danza con sei laureati. Si tratta di uno spettacolo di gala per il quarantesimo anniversario della Scuola, con l'intervento di 40 ex-allievi convenuti da tutto il mondo.

1991 – A Torino, sono nominata madrina per la costituzione del Centro di Medicina per la Danza in occasione della tavola rotonda sulla danza contemporanea al Centre Culturel Français.

1992 – Rifiuto la sovvenzione ministeriale per la protesta contro la “modalità punitiva”. (Il testo integrale della mia lettera di rifiuto alla ministra Boniver è riportato integralmente nel volume *Mezzo secolo di danza* che la regione Piemonte mi ha dedicato).

1994 – A Lisbona, sono eletta nel Consiglio esecutivo in occasione del Convegno Internazionale di ELIA.

1994 – A New York, rappresento il CID alla riunione delle tre massime organizzazioni internazionali di danza che decidono di promuovere collegialmente la “Giornata Mondiale della Danza”, istituita nel 1983 dall’International Theater Institute – UNESCO.

1995 – In Messico, rappresento il CID al Convegno della World Dance Alliance.

1996 – A Budapest, sono nominata Presidente onoraria della Società Ungherese di Cultura del movimento. Svolgo, inoltre, un seminario nella locale università.

1997 – A New York, partecipo a incontri culturali e dono parte del mio materiale alla Dance Library del Lincoln Center.

1998 – A Seoul (Corea del Sud), partecipo alla conferenza sulle origini italiane del balletto.

1998 – A Perugia, organizzo una Tavola rotonda su Laban e Kreutzberg per la Giornata Mondiale della Danza.

1998 – A Torino, costituisco ufficialmente la Fondazione Egri per la danza.

1999 – A Roma, partecipo al Convegno CNR sul recupero del patrimonio coreutico italiano del XX secolo con un intervento su Nicola Guerra.

1999 – Costituisco la Compagnia EgriBiancoDanza, codiretta insieme a Raphael Bianco (rientrato in sede dopo importanti esperienze internazionali), che ne diventa coreografo residente.

2000 – A Ginosa (TA), partecipo al VI Incontro Europeo di Creazione Coreografica, insieme a dodici gruppi di tutta Europa. Per l’occasione, si tiene il Gala per la Giornata Mondiale della Danza, con coinvolgimento di tutte le Istituzioni locali.

Inizia un intenso periodo di affermazione della rinata compagnia contemporanea, attraverso *tournées* nei vari continenti con una continua crescita, il cui motore è la creatività di Raphael Bianco e la brillante professionalità dei nostri danzatori, che ha portato la compagnia a essere riconosciuta fra le eccellenze del nostro Paese. Intanto nel 2020 siamo arrivati alla celebrazione del settantesimo anniversario della scuola da me fondata nel 1950, e da allora da me sempre diretta ma, causa Covid, il Gala previsto è stato rimandato al 2021, con un programma che nella prima parte ha presentato gli allievi di tutti i corsi, mentre nella seconda è la compagnia EBD che ha presentato in prima assoluta una versione contemporanea dello *Schiaccianoci* ad opera di Raphael Bianco.

Mentre continuo, indefessa, a dare le mie lezioni quotidiane sia di tecnica che di Storia della danza all’AFED (Alta Formazione Egri Danza), che cosa posso dire di me a conclusione? Sono una

combattente apollinea che vuole vivere nella luce, ricevere e trasmettere Bellezza e Verità. Per me Etica ed Estetica vanno a braccetto.

E così sia!

Nota biografica

Riporto qui di seguito una nota biografica a me dedicata dal compianto Alberto Testa:

Susanna Egri nasce a Budapest il 18 febbraio 1926, da genitori ungheresi, con i quali, ancora in fasce, si trasferisce in Italia, dove il padre, Ernesto Erbstein è ingaggiato come giocatore di calcio e poi allenatore. Passato attraverso varie società calcistiche, l'attività del padre diventa sempre più brillante fino a quando, approdato a Lucca, i suoi *exploits* lo rendono un vero e proprio eroe della lucchesia. Anche la piccola Susanna ottiene a scuola risultati brillanti, per cui la felicità della famiglia, completata dalla secondogenita Marta nata nel 1931, è al colmo, quando vengono promulgate, nel 1938, le leggi razziali. Da qui risulta che il padre è di origine ebraica, cosa di cui non c'era stata alcuna evidenza, tanto meno per Susanna, allora dodicenne, cresciuta cattolica. Il trauma che consegue a questa totale perdita di identità, con l'espulsione da tutte le scuole, spinge la piccola Susanna in un abbattimento peggiorato dal successivo abbandono dell'Italia, e dalle dolorose peripezie che ne conseguono. Solo il sostegno che le viene dal padre, personaggio luminoso di grande sapienza psicologica, riesce a tirarla fuori dal trauma quando approdano al Paese natio, dove poi comunque bisogna rifarsi una vita, avendo perso casa e lavoro.

Susanna, a questo punto tredicenne, trova nella danza (arte di famiglia, tutte le sue cugine, maggiori di lei, sono ballerine professioniste, e la mamma, maestra di ballo diplomata, fin da piccola l'ha istruita in casa) la valvola di salvezza, e la elegge a mèta su cui riversare tutte le sue energie spezzate.

Intanto c'è la guerra, e negli anni che seguono, pur con le restrizioni che gli eventi bellici determinano, la vita di Susanna scorre positivamente con risultati sempre più evidenti sia nello studio del classico, sia del moderno, a cui lei aderisce precocemente sperimentando tutti i nuovi linguaggi che la capitale le presenta, tanto da renderla "ponte" tra le due opposte fazioni, classico e moderno. Così da ottenere, a diciotto anni, il premio per il miglior talento della giovane generazione. Gioia presto stroncata dalla brutale occupazione militare di Budapest da parte dell'esercito nazista. Inizia un terribile periodo di persecuzioni; sia Susanna che il padre (che nel frattempo hanno assunto ufficialmente il cognome Egri, avendo ripudiato il cognome prussiano Erbstein) affrontano situazioni indicibili (padre ai lavori forzati, Susanna clandestina, operaia in fabbrica, cattura, in marcia verso una morte abominevole, atrocità nella capitale assediata) e infine la liberazione. Sono miracolosamente sopravvissuti. La guerra è finita. Il padre torna a Torino, e riprende le redini del Torino Calcio, apprestandosi a renderla la mitica Squadra Leggendaria.

Intanto Susanna deve completare gli studi all'Accademia di Stato per il conseguimento del diploma di coreografia e danza contemporanea (è già diplomata nel classico) e realizza il suo primo *recital* solistico. Nel 1946 può infine tornare in Italia da italiana avendo sposato (diciannovenne!), a Budapest, un giovane nobile di casata veneta. Nel deserto italiano della danza, dopo fugaci tentativi di affermarsi con i suoi *recitals* solistici, inaspettatamente, Susanna balza al *top*, essendo scelta come prima ballerina della Compagnia della *Biennale* di Venezia, in *tournee* a Londra e Parigi. Sembra che l'altalena della provvidenza, fra disastri e miracoli abbia preso lo slancio positivo, pur nella nullità della danza nel contesto culturale. Siamo nel 1948 e l'ascesa brillante continua, con Susanna Egri prima ballerina assoluta al Teatro dell'Opera di Firenze, quando avviene lo schianto che le spezza la vita, la sciagura aerea di Superga, in cui muore il padre con tutta la sua squadra leggendaria. È il 1949. Proprio a Torino in quell'anno inizia il periodo sperimentale della televisione. Ed è la nascente TV che recupera la distrutta Susanna Egri invitandola negli studi sotto la Mole Antonelliana per presentare ogni giorno una diversa danza del suo programma di assoli, offrendo un prezioso allenamento ai nuovi *cameramen* e una stupefacente visione ai passanti di via Roma che si fermano ad ammirare la novità esposta nelle vetrine dei due principali quotidiani. Così Susanna Egri diventa la prima immagine in movimento della TV, e proseguendo negli anni la collaborazione, realizza nel 1952 la prima opera originale creata per la TV, il balletto *Le foyer de la danse*, soggetto, coreografia e protagonista. Il resto è noto.

Prima di enumerare i principali Premi ricevuti, mi sembra opportuno menzionare la tesi di laurea presentata da Eleonora Gerbelle al DAMS di Torino nel 2007 col titolo *Susanna Egri: il percorso artistico e l'attività didattico-culturale*, nonché la Giornata Internazionale di Studi *Susanna Egri e la cultura di danza nel secondo Novecento* organizzata dall'Università di Torino nel 2009 con l'intervento di relatori da tutto il mondo.

Premi

1963 – “Prix Italia TV” per il balletto *Cavalleria Rusticana*, nella sezione *Opere musicali originali*.

1976 – “Premio Positano – Messaggera della danza italiana nel mondo”.

1980 – Vercelli. “Viotti d’oro” (Premio internazionale assegnato alle eccellenze in ambito musicale) con la motivazione: “Per la sua importante attività svolta in Italia e all'estero quale eccelsa danzatrice, valorosa coreografa ed esperta insegnante”.

1984 – Torino. “Premio La Mole” come personalità dell'anno.

1985 – Nervi (GE). “Premio Porselli” per la coreografia.

1998 – Vicenza, Teatro Olimpico. “Premio Sakharoff”, riconoscimento alla carriera.

2019 – Budapest. Croce d'oro al merito a Susanna Egri, artista della danza, coreografa, promotrice della Fondazione Egri per la Danza, riconoscimento per la sua carriera artistica in cui ha fatto conoscere al mondo l'eccellenza dell'arte ungherese della danza. Premio conferito dal Presidente della Repubblica d'Ungheria.

2021 – Lucca. Conferimento della Cittadinanza Onoraria per il coraggio dimostrato durante le persecuzioni razziali e per il contributo al mondo dell'arte.



Figura 1: Susanna Egri in *Cavalleria Rusticana*. Premio "Italia TV", 1963. Archivio personale di Susanna Egri.



Figura 2: Galina Ulanova e Susanna Egri mostrano il "Viotti d'oro" ricevuto in epoche diverse. Archivio personale di Susanna Egri.



Figura 3: Susanna Egri, nella parte di Tersicore, nell'*Apollon Musagète* di George Balanchine. Archivio personale di Susanna Egri.

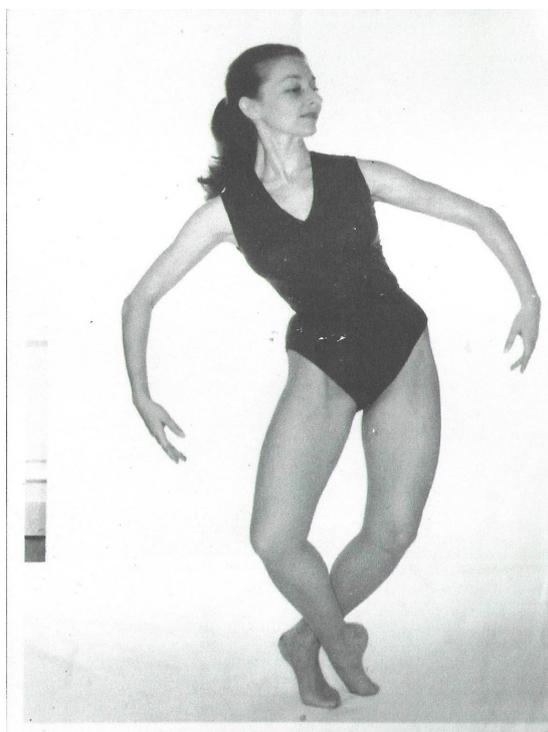


Figura 4: Susanna Egri in una prova di *Istantanee*. Archivio personale di Susanna Egri.



Figura 5: Attestato CID-UNESCO con una fotografia della compagnia EgriBiancoDanza. Archivio personale di Susanna Egri.